

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

MERCOLEDÌ 23 MARZO 1966

(59^a seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente GARLATO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Istituzione dell'Ente autonomo del porto di Savona in sostituzione dell'Ente portuale Savona-Piemonte » (960) (Seguito della discussione in sede redigente e rimessione all'Assemblea):

PRESIDENTE	Pag. 829, 830, 831
ADAMOLI	830, 831
CROLLALANZA	830

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardi, Corbellini, Crollalanza, Deriu, De Unterrichter, Fabretti, Ferrari Francesco, Ferrarini Giacomo, Focaccia, Gaiani, Garlato, Genco, Giancane, Guanti, Jervolino, Lombardi, Restagno, Spasari, Spataro, Vergani e Vidali.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Giglia e per la marina mercantile Martinez.

LOMBARDI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione in sede redigente e rimessione all'Assemblea del disegno di legge: « Istituzione dell'Ente autonomo del porto di Savona in sostituzione dell'Ente portuale Savona-Piemonte » (960)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione in sede redigente del disegno di legge: « Istituzione dell'Ente autonomo del porto di Savona in sostituzione dell'Ente portuale Savona-Piemonte ».

Ricordo agli onorevoli senatori che, nella precedente seduta, la Commissione discusse ed approvò gli articoli 1 e 2 del disegno di legge. Comunico inoltre che — per la discussione degli ulteriori articoli, che la Commissione si accinge ad intraprendere — il senatore Genco sostituirà, in qualità di relatore, il senatore Florena, che ha ces-

sato di far parte della nostra Commissione essendo stato chiamato alla carica di Sottosegretario di Stato.

A D A M O L I. A nome del Gruppo politico cui appartengo, signor Presidente, desidero fare una dichiarazione preliminare alla odierna discussione.

Desidero infatti ricordare la situazione determinatasi a seguito dell'approvazione dei primi due articoli del disegno di legge in esame e delle contestuali dichiarazioni del rappresentante del Governo per la riaffermazione, in merito all'Ente portuale in questione, di punti di vista che il Gruppo comunista ritiene di non poter accettare.

Gli onorevoli senatori colleghi conoscono le nostre posizioni: noi avevamo accettato di discutere il provvedimento in seno alla 7^a Commissione solo se, attraverso le modificazioni che la nostra parte politica ed altri senatori proponevano all'impostazione governativa, il provvedimento stesso avesse potuto essere considerato come base per una impostazione nuova nella strutturazione degli enti portuali in genere.

Ma, nel periodo di tempo intercorso tra l'ultima seduta della Commissione ed oggi, il Governo ha preannunciato la presentazione di un nuovo disegno di legge per il porto di Trieste, il che dimostra come esso intenda proseguire nella politica particolare fin qui seguita a proposito dei problemi portuali.

Il Governo non intende infatti provvedere ad una ristrutturazione nuova e generale del nostro sistema portuale, ma interviene ancora una volta con provvedimenti parziali che non rispondono alle reali esigenze di questo settore della vita nazionale.

Vi sono quindi ampie ragioni perchè il Parlamento, finalmente, discuta in modo esauriente ed approfondito tutte le questioni che si riferiscono ai porti, e pertanto richiederemo, a norma di Regolamento, che l'esame del provvedimento sia rimesso alla Assemblea.

I primi due articoli infatti, sono stati approvati senza tener in alcun conto le nostre proposte di emendamento ed affermano principi che, per noi, sono inaccettabili.

L'articolo 1, infatti, stabilisce la « tutela » ministeriale sull'ente portuale, ossia un giudizio di merito e non di legittimità sugli atti dell'ente; questa impostazione, oltre ad essere anticostituzionale, è assolutamente da respingere in considerazione dell'attuale situazione politica del Paese.

L'articolo 2, inoltre, stabilisce che gli enti portuali non possono intervenire nell'ambito delle attività private interne al porto, ed anche gli emendamenti da noi presentati per modificare questa impostazione sono stati tutti respinti.

In conclusione, questi due articoli stanno a dimostrare una linea governativa che, a nostro giudizio, non è accettabile e, pertanto, riteniamo che la discussione su un provvedimento che coinvolge gravi problemi di politica generale non possa esaurirsi in Commissione.

P R E S I D E N T E. Prendo atto delle dichiarazioni del senatore Adamoli e lo invito, se il suo Gruppo politico ha deciso in modo definitivo, a presentare formale richiesta per la rimessione in Aula del provvedimento. In tal modo il nostro esame potrà procedere con maggiore rapidità in sede referente.

C R O L L A L A N Z A. Il senatore Adamoli è stato coerente, nel suo odierno intervento, con quanto ha sostenuto all'inizio dell'esame di questo disegno di legge.

Anche in quella occasione, infatti, egli ha detto che più che esaminare singolarmente i provvedimenti legislativi che riguardano i vari enti portuali, sarebbe stato necessario impostare uno schema-tipo che valesse per tutti i porti nazionali di una certa importanza ai quali sarebbe bene garantire l'autonomia e il rispetto di altre esigenze di carattere tecnico-giuridico ed amministrativo.

Ricordo che, dopo tali dichiarazioni, si svolse un ampio dibattito che si concluse con una votazione; questa esclude che, nel momento attuale, la Commissione intendesse affrontare un'impostazione generale del problema portuale.

Vennero quindi approvati i due primi articoli del provvedimento dai quali, per la verità, scaturiscono precise conseguenze per le norme di cui ai successivi articoli, che sono tutte legate all'impostazione generale dei primi due articoli.

Pertanto, anche se mi sono associato alle considerazioni fatte a suo tempo dal senatore Adamoli circa la « tutela » sugli enti portuali ed altre questioni, se il Gruppo comunista ritiene ora di dover insistere per inquadrare la discussione di questo provvedimento in un più ampio dibattito sulla politica portuale nazionale, ritengo anche io che la cosa migliore — per far guadagnare tempo a tutti — sia quella che il Gruppo stesso chiarisca in modo preciso la sua posizione in ordine alla sede di tale discussione.

A D A M O L I. A norma dell'articolo 26-*bis* del Regolamento presento al Presidente una richiesta, firmata da oltre un quinto dei componenti della Commissione, affinché il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea plenaria per l'esame e l'approvazione secondo la procedura normale.

P R E S I D E N T E. Prendo atto della richiesta, firmata, oltre che dal senatore Adamoli, dai senatori Gaiani, Guanti, Giacomo Ferrari, Fabretti, Vidali e Vergani. Pertanto, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

La seduta termina alle ore 10,20.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari